

LA CULTURA DELL'INCLUSIONE LETTURE SUL FUNZIONAMENTO ADATTIVO NELLA RELAZIONE

**Francesco Merlo,
Psicologo Psicoterapeuta**

1

LA FORMAZIONE



- Condividere elementi utili alla presa in carico e costruire un percorso
- Fornire strumenti nuovi per la lettura dei processi comportamentali nella relazione
- Fornire indicazioni sulla presa in carico del percorso dell'alunno e della sua famiglia.

2

LE PREMESSE...

LA PRESA IN CARICO TRANSITIVA



3

LE PREMESSE...

NULLA ESISTE
FUORI DA
UNO
SGUARDO...



4

NULLA ESISTE FUORI DA UNO SGUARDO...

- Lo sguardo: il nostro punto di vista sulle cose, la nostra consapevolezza sulle cose, l'insieme di opinioni ricordi e speranze che lo caratterizzano
- Lo sguardo: personale e/o professionale?

Nel lavoro dobbiamo sempre avere una consapevolezza delle motivazioni e delle direzioni del nostro sguardo, in modo che le nostre azioni assumano una caratteristica **PROFESSIONALE**

5

PROSPETTIVA TRANSITIVA

Il lavoro nell'accompagnare un alunno con disabilità deve essere definito su vari piani differenti, letti come processi in movimento.

- **Chi?** L'allievo (profilarlo al di là dei codici e delle classificazioni)
- **Dove?** Il contesto più allargato (coinvolgimento famiglia e altri attori)
- **Cosa?** Il progetto individuale (comprendere, definire e favorire l'espressione dei bisogni, definizione degli obiettivi)
- **Come?** Le strategie
- **Quando?** Il tempo....

6

SGUARDO PROCESSUALE

- 1) Avere una buona preparazione sulla situazione di partenza (ruolo dei servizi)
- 2) Può essere utile investire del tempo per fare una prima valutazione
- 3) Definire un Progetto di lavoro sul breve, medio e lungo termine

7

SGUARDO PROCESSUALE



- 2) Può essere utile investire del tempo per fare una prima valutazione
 - **Funzioni e strutture corporee** (possibilità e vincoli dell'allievo da un punto di vista fisico)
 - **Partecipazione** (la misura di partecipazione alla relazione o alle attività dell'allievo)
 - **Aspetti cognitivi** (farsi una idea dello span attentivo, delle risorse presenti, sondare la possibilità di costruire quelle non presenti per tarare al meglio il tipo di lavoro)
 - **Aspetti di Adattamento** (possibilità e vincoli dell'allievo di accomodare le proprie risorse in base alle situazioni sperimentate)

8

NON PERDIAMO DI VISTA IL TEMPO....

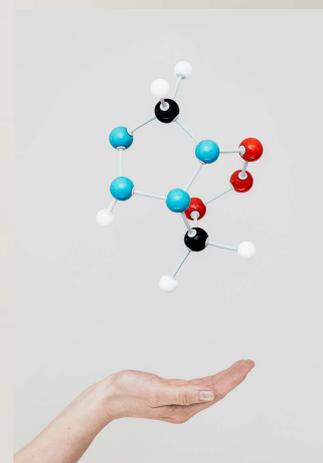
...l'area in cui si può osservare cosa la persona sia in grado di fare da sola e quali sono i potenziali apprendimenti possibili nel momento in cui è sostenuto da una figura di riferimento competente...

9

PROGETTO DI LAVORO

- Risorse
- Obiettivi
- Strategie
- Direzioni condivise

IN UN MOMENTO SPECIFICO



10

L'ALUNNO

-informazioni storiche

-informazioni anamnestiche

-bisogni desideri
interessi



- Modalità di stare in
relazione

- Difese utilizzate

11

CONTESTO SOCIALIZZAZIONE PRIMARIO

-quadro familiare

-contesto familiare

-aspettative della
famiglia

- paure o negazioni



- Stile relazionale
della famiglia

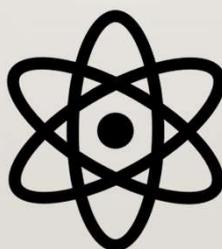
12

CONTESTO SOCIALIZZAZIONE SECONDARIO

ULSS

Gruppi
associativi

Reti relazionali vicine
alla famiglia



Gruppi sportivi

13

Il progetto individuale

Comprendere, definire
e favorire
l'espressione dei
bisogni, definizione
degli obiettivi.

Cosa tenere a mente??



La Persona al primo
posto

Aspetti
Emergenti

Punti di
debolezza

Punti di
forza

14

- La Persona al primo posto

- Individuare le RISORSE PRESENTI
- Identificare le RISORSE EMERGENTI
- Identificare i PUNTI DI DEBOLEZZA
- **Chi decide cosa è prioritario? Chi decide bisogni e desideri?**

SCRIVERE UN PROGETTO

15

SCRIVERE UN PROGETTO

- La Persona al primo posto
- Dare un contesto
 - Comprendere il tipo di supporto e rete sociale presente
 - Conoscere le caratteristiche della famiglia del ragazzo/a
 - Conoscere il tipo di attività svolte dal ragazzo/a
 - **Capire la costruzione che ne ha la famiglia...**
 - **Capire che aspettative paure o difficoltà ha la famiglia**

16

Domande utili

- La vita di ogni individuo è inserita e si sviluppa all'interno di reti sociali di riferimento.
 - Che tipo di famiglia è?
 - Coinvolge il ragazzo in attività?
 - Che aspettative hanno? E che direzioni prediligono? Che precostruzioni hanno? (es: è e sarà sempre un bambino?.....)
 - Fanno attività di gruppo?
 - Hanno una rete di supporto cui fanno riferimento?

17

SCRIVERE UN PROGETTO

- La Persona al primo posto
- Dare un contesto
- Prima ipotesi:
 - - DOVE VOGLIO PORTARE QUESTA PERSONA???
 - - Si parte dalle risorse presenti che sono il punto di partenza per dilatare il campo di applicabilità delle risorse emergenti per **DELINEARE GLI OBIETTIVI**

18

Come scegliere cosa è prioritario?

Variabili in gioco:

- Momento (la situazione attuale)
- Caratteristiche del sistema (la persona con i suoi punti di forza, abilità emergenti e di debolezza)
- Condivisione delle direzioni con la famiglia (stiamo andando nella stessa direzione?)
- Contesto (il contesto dove realizziamo il progetto)

19

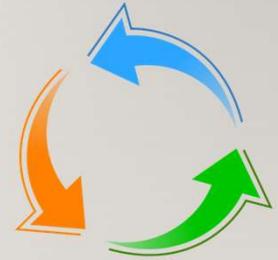
MIGLIOR PERCORSO VS PIÙ ADATTIVO PER LA PERSONA

- La scuola per molti anni rappresenta la struttura che connette la persona dalla rete sociale primaria al resto delle reti di socializzazione successive.
- Costruire un progetto che abbia un senso nel corso della vita della persona è un processo che ha efficacia quando permette al ragazzo di sviluppare le proprie risorse per potersi **ADATTARE al contesto dove vivrà.**

20

Progetto Vs Strumento

- 1) CALARE L'INTERVENTO IN UN CONTESTO
- 2) CALARE UN INTERVENTO TENENDO A MENTE UNA VISIONE PROGETTUALE E NON STRUMENTALE
- 3) ATTIVARE IN MODO COORDINATO TUTTA LA RETE DI ATTORI



21

IL PERCORSO DA FARE NELLO SPAZIO DI SVILUPPO PROSSIMALE

- Lo Spazio (o zona) di Sviluppo Prossimale è definita come la distanza tra il livello di sviluppo attuale e il livello di sviluppo potenziale, che può essere raggiunto [...] (Vygotskij)
- IN UN DETERMINATO MOMENTO.

22

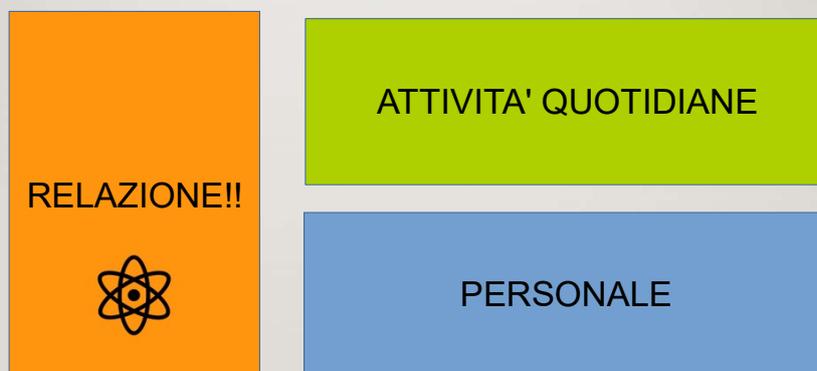
Sovraordiniamo

- 1) CERCARE DI **MANTENERE LO SGUARDO SU TUTTO IL SISTEMA** (COME FUNZIONA SUL PIANO COGNITIVO L'ALLIEVO, COME SI RELAZIONA, COME SI ADATTA)
- 2) **CHE DIREZIONE DI SVILUPPO** SEMBRA PRENDERE L'ALLIEVO? (POSSIBILITÀ E VINCOLI?)
- 3) COME POSSO STRUTTURARE UN **INTERVENTO CHE SIA COERENTE** CON IL PERCORSO PIÙ AMPIO DELLA PERSONA?

23

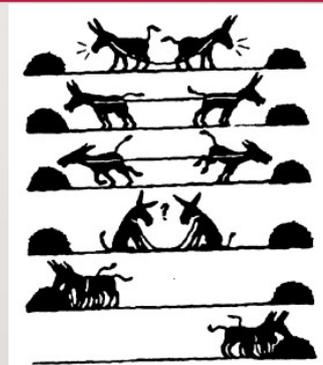
ASPETTI TRASVERSALI....

Autodirezionalità trasversale alle aree di funzionamento della persona.



24

CHE DIREZIONE STIAMO PRENDENDO?



25

CHE DIREZIONE STIAMO PRENDENDO?

La direzione dell'allievo è coerente con la direzione del progetto che si è previsto?

Le reti altre di socializzazione vanno nella stessa direzione del progetto che si è previsto?

Gli altri professionisti che seguono la persona seguono la medesima strada?



26

PERCHÈ È IMPORTANTE CONDIVIDERE

- **Direzione condivisa?**

- Se le direzioni educative divergono la persona sperimenterà **grande confusione.**

Nel migliore dei casi semplicemente rimarrà nella **stasi del processo** di crescita.
Nella peggiore delle ipotesi la persona può sperimentare frustrazione e percezione di impotenza, andando a validare la sua anticipazione “di non essere in grado” e la sua scelta predittiva di delegare alle persone di riferimento.

27

• Cosa posso fare io?

- 1) COORDINARMI CON LA FAMIGLIA E GLI OPERATORI CHE ORBITANO INTORNO ALLA PERSONA
- 2) COSTRUIRE UN PERCORSO CHE VADA A CONSOLIDARE RISORSE COLLOCATE IN UN CONTESTO AMPIO E COERENTE CON LA DIREZIONE DI SVILUPPO DELLA PERSONA
- 3) ESSERE UN PUNTO DI RIFERIMENTO, AVENDO PUNTI DI RIFERIMENTO

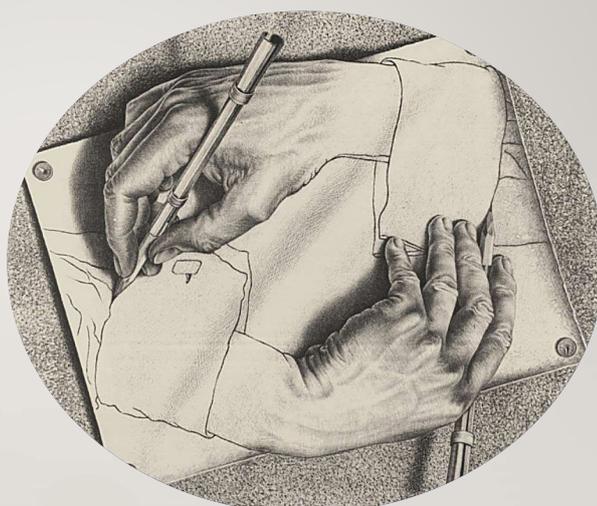
28

DOVE SONO LE MIE STELLE GUIDA?

- **Il coordinamento** è necessario quando un coro ha molte voci così variegate e forse è il punto più complesso. Essendo difficile identificare una figura che faccia da chiave di volta per il percorso della persona, si può ragionare nell'ottica di rendere **il progetto stesso il RIFERIMENTO PRINCIPALE** per coordinarsi.

29

COME CREARE
UNA MAPPA
NELLA
RELAZIONE?



Martedì 2 febbraio 20XX

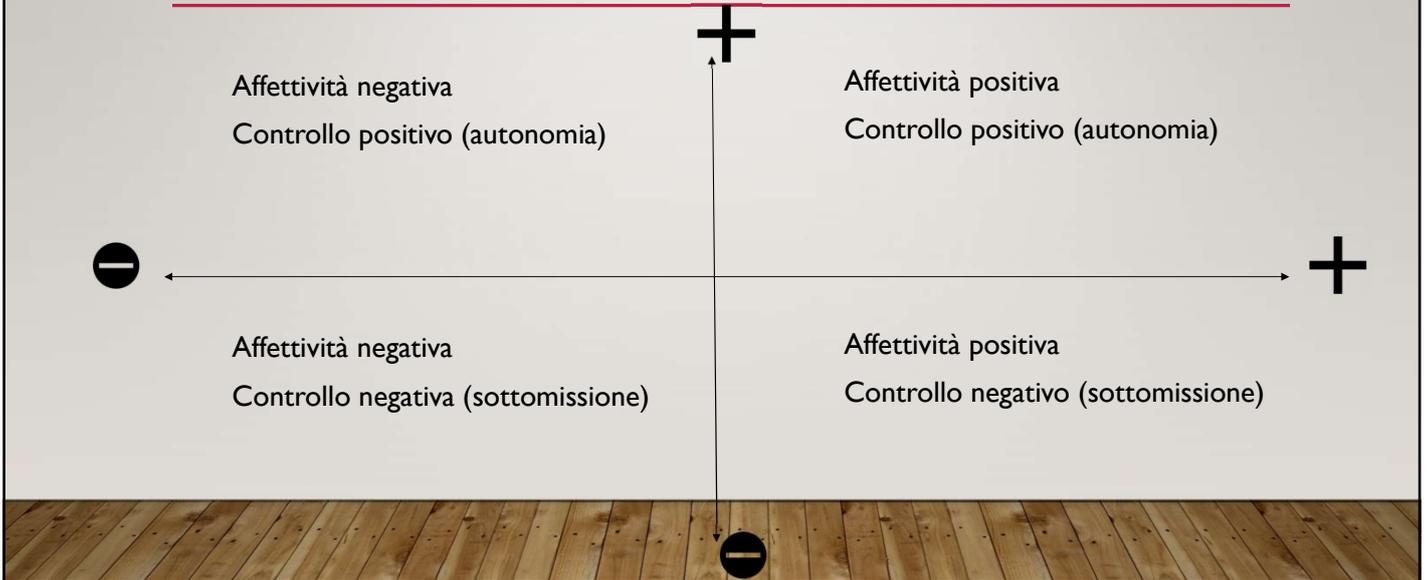
Testo del piè di pagina di esempio

30

30

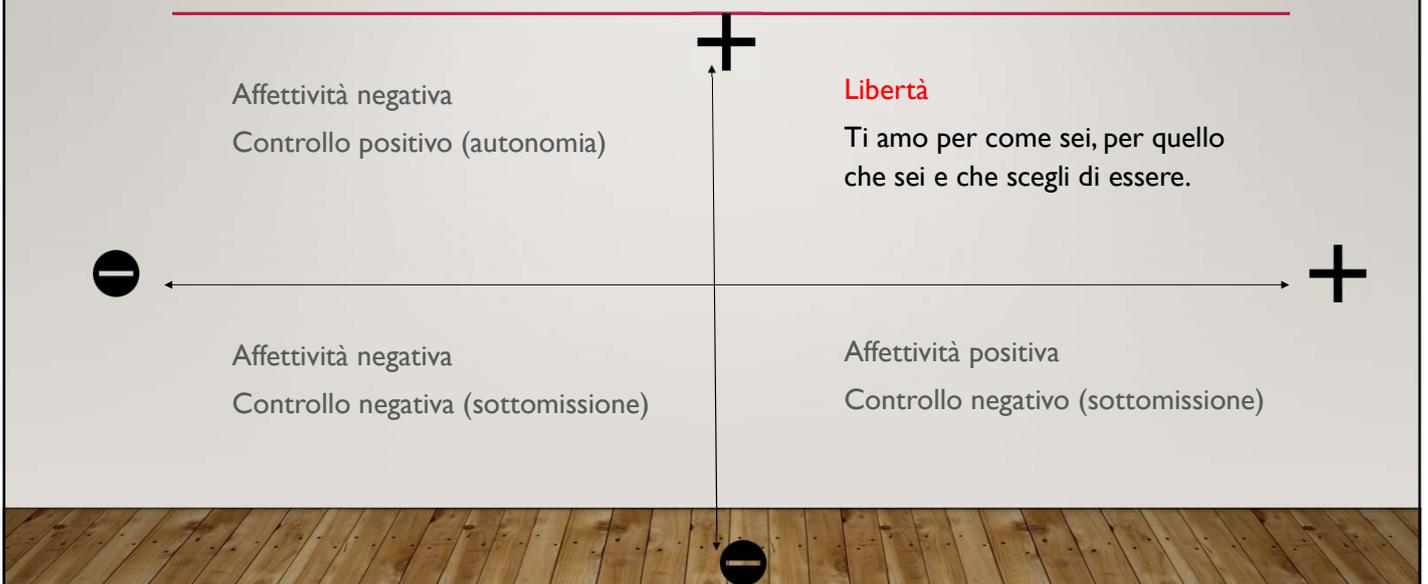
DIMENSIONE RELAZIONALE INTERSOGGETTIVA

LORNA BENJAMIN «TERAPIA RICOSTRUTTIVA INTERPERSONALE»



31

DIMENSIONE RELAZIONALE INTERSOGGETTIVA



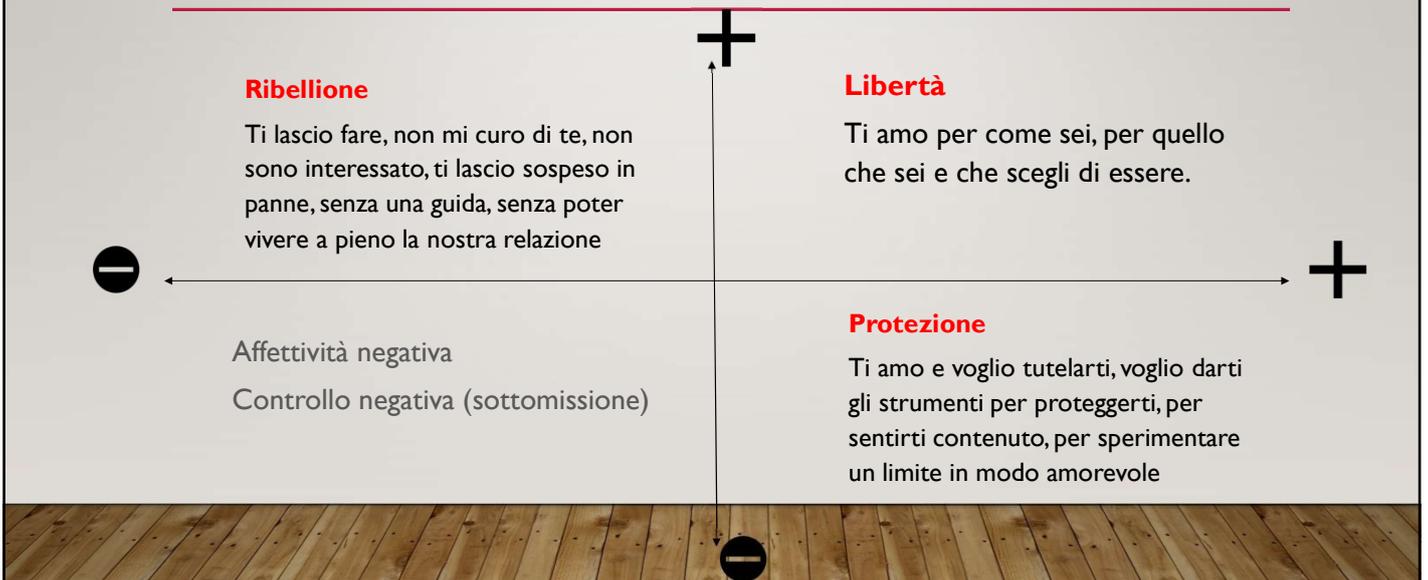
32

DIMENSIONE RELAZIONALE INTERSOGGETTIVA



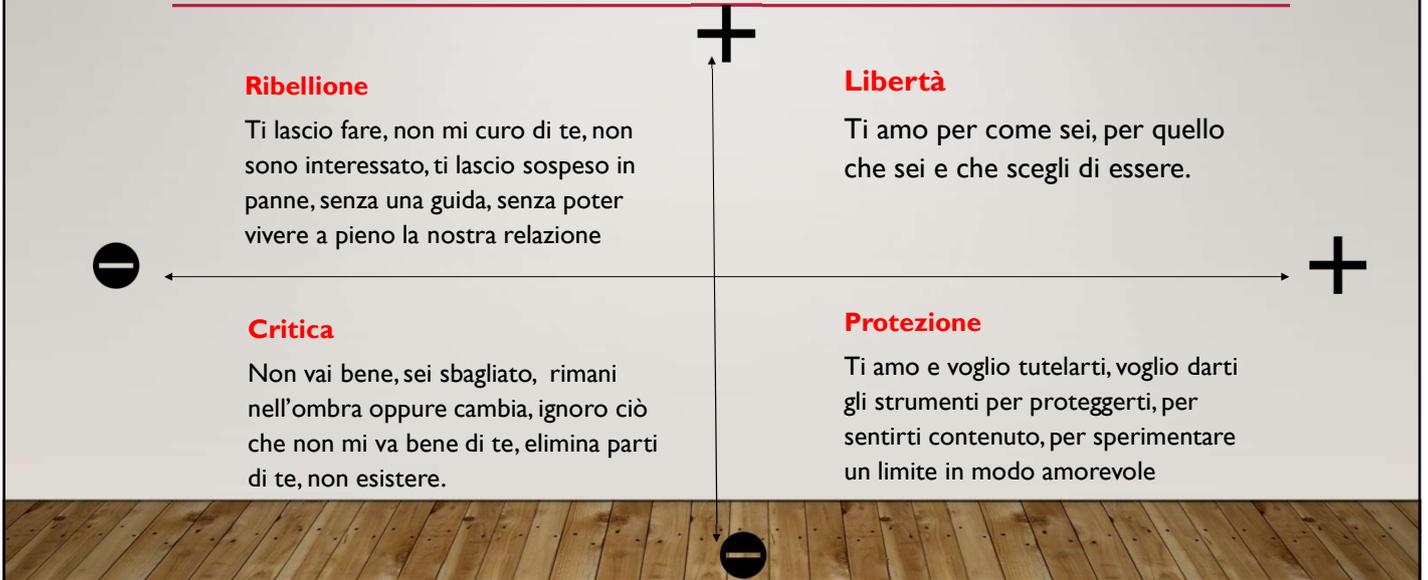
33

DIMENSIONE RELAZIONALE INTERSOGGETTIVA



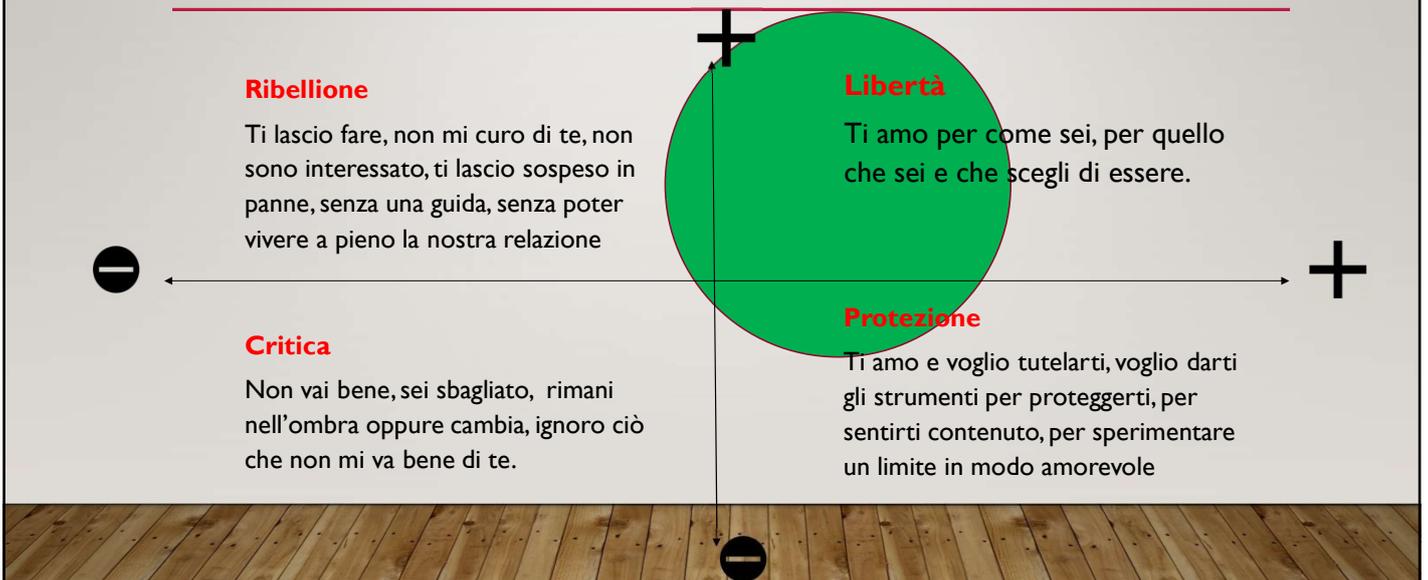
34

DIMENSIONE RELAZIONALE INTERSOGGETTIVA



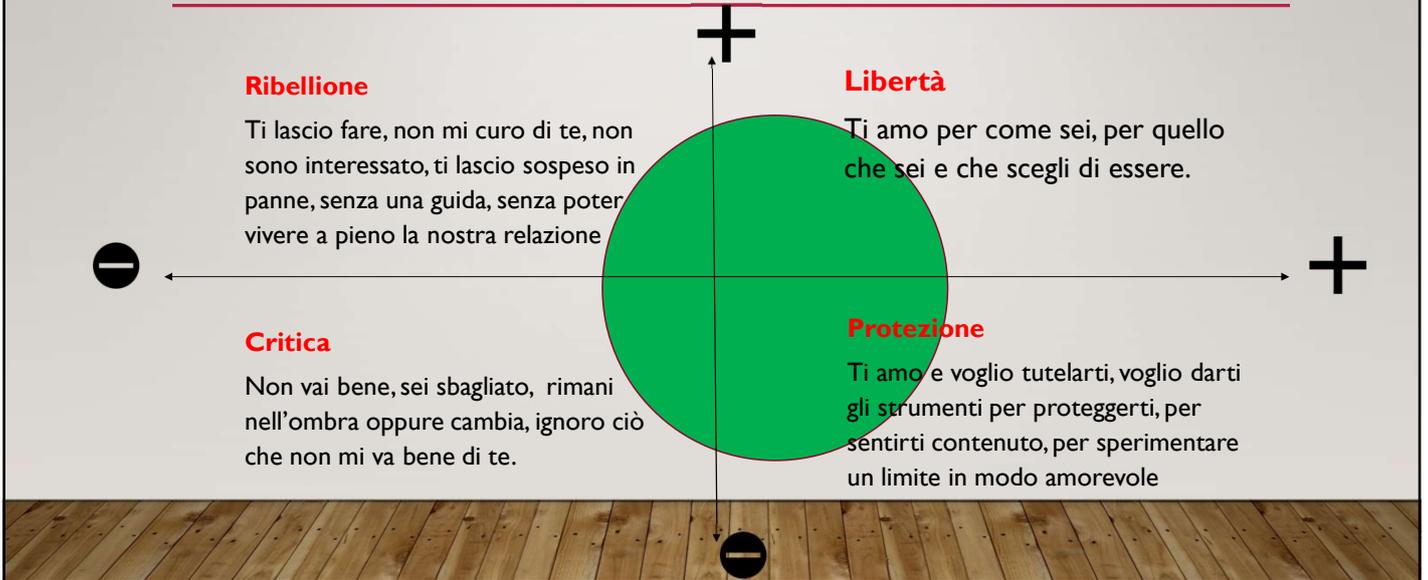
35

DIMENSIONE RELAZIONALE INTERSOGGETTIVA



36

DIMENSIONE RELAZIONALE INTERSOGGETTIVA



37

DIMENSIONE RELAZIONALE INTERSOGGETTIVA



38

DIMENSIONE RELAZIONALE INTERSOGGETTIVA



39

COME COMPRENDERE COMPORTEMENTI TURPI VERSO I FIGLI

Nelle famiglie dove si strutturano relazioni connotate con la critica diventano contesti dove per sopravvivere i componenti devono sacrificare qualcosa di sé per mantenere un posto all'interno del sistema.

Negazione, controllo, biasimo, non accettazione..... Diventano un ambiente tossico in cui cercare di resistere.



40

L'ESPERIENZA DELLA RELAZIONE NEL SISTEMA FAMILIARE DELLA PERSONA CON DISABILITÀ

- Funzionamento relazionale intersoggettivo del sistema familiare
 - Libero
 - Protettivo
 - Ribelle
 - Critico
 - Funzionamenti narrativi di come le persone si muovono nelle relazioni
 - «Teoria dei percorsi di riconoscimento incompleto. Gabriele Chiari, Il caleidoscopio della Conoscenza»
 - Accettazione
 - Fusione
 - Negligenza
 - Disprezzo
- Un quadro di dipendenza sbilanciato sul genitore

41

LA FAMIGLIA DELLA PERSONA CON DISABILITÀ

Caratteristiche

- Dolore rispetto all'accettazione della disabilità
- Aspetti di ambivalenza e resilienza
- Delega e coinvolgimento

42

LA FAMIGLIA DELLA PERSONA CON DISABILITÀ

Dolore rispetto all'accettazione della disabilità

- Variabile età del figlio
- Diverse strategie per affrontare questa esperienza
- Lo strano rapporto con gli specialisti che seguono il figlio
- Tematiche frequenti
 - Iper-richiestedività Vs totale svalutazione
 - «non riesce a...» Vs «è bravissimo!»
 - «Deve diventare autonomo» Vs «non lo sarà mai senza di me»

43

LA FAMIGLIA DELLA PERSONA CON DISABILITÀ

Aspetti di ambivalenza e resilienza

- L'ambivalenza nelle scelte, idee, opinioni sui figli permette di non doversi mai collocare solidamente su un singolo polo del costruito, non dovendo mai metterlo alla prova o accoglierne le implicazioni
- L'ambivalenza mette alla prova le persone. È molto faticoso cambiare idea frequentemente e portare avanti iniziative diverse, talvolta contraddittorie. Per far fronte a questa liquidità le famiglie strutturano una forte resilienza che nelle forme più estreme diventa rigidità e ostilità (in termini kelliani: un tentativo urgente di estorcere prove che una propria idea non è stata invalidata o sia invalidabile)

44

LA FAMIGLIA DELLA PERSONA CON DISABILITÀ

Delega e coinvolgimento

- Alcune famiglie vogliono sapere quanti respiri ha fatto il figlio
- Alcune basta che respiri
- Il coinvolgimento nel condividere gli obiettivi
- Coinvolgimento coerente con la comprensione delle possibilità del sistema
- Fornire alla famiglia lo sguardo processuale

45

PROCESSO GENITORIALE COME UNA FORMA IN MOVIMENTO

- **Accettazione**
- Fusione
- Disprezzo
- Negligenza

Vedo mio figlio per il suo valore, ne accolgo gli aspetti di difficoltà, vedo e accolgo di buon grado ciò che mette nella relazione con me e nelle sue esperienze personali. Gli permetto di fare esperienza, di allontanarsi e riavvicinarsi a me. Ho fiducia in lui, in me e nella nostra relazione

46

PROCESSO GENITORIALE COME UNA FORMA IN MOVIMENTO

- Accettazione
- **Fusione**
- Disprezzo
- Negligenza

Mio figlio non ce la può fare senza di me, tutto quello che raggiunge è un **NOSTRO** risultato, se si allontana da me potrebbe essere in pericolo, non essere in grado, credo nelle sue capacità ma ho necessità di essere con lui per sapere che è al sicuro/sta bene. Se dovesse farcela io non ho più un ruolo.

47

PROCESSO GENITORIALE COME UNA FORMA IN MOVIMENTO

- Accettazione
- Fusione
- **Disprezzo**
- Negligenza

Io devo portare il peso delle difficoltà di mio figlio, è colpa mia. Solo io so come gestire mio figlio, se c'è un problema è colpa del professionista che non capisce. Mio è quel che è, non potrà essere diverso da così. Mio figlio deve dare il massimo possibile!

48

PROCESSO GENITORIALE COME UNA FORMA IN MOVIMENTO

- Accettazione
- Fusione
- Disprezzo
- **Negligenza**

Non so che direzione dare al percorso di mio figlio. Non so se dare regole o lasciarlo libero. Spesso mio figlio si comporta in modo imprevedibile, lo lascio stare. Gli do regole rigide, ma mi contraddico dopo poco. Quando mio figlio da in escandescenze non so che fare, mi blocco/vado nel panico/esplodo.

49

UNITÀ 3 COLLEGHIAMO I PUNTINI...



50

1. QUADRO INFORMATIVO DA RACCOGLIERE CON LA FAMIGLIA (OCCASIONE PER CREARE ALLEANZA)

- RACCOGLIERE INFORMAZIONI È: UN MOMENTO DI INCONTRO E CONTATTO, UN MOMENTO UTILE PER COMPRENDERE E FARSÌ DELLE IPOTESI DI LAVORO CHE ANDRANNO MESSE ALLA PROVA NEL CORSO DELL'INTERVENTO SULL'ALUNNO.

- RACCOGLIERE INFORMAZIONI NON È: COMPILARE UNA LISTA O UN CAMPO DEL PEI

51

2. ELEMENTI GENERALI DESUNTI DAL PROFILO DI FUNZIONAMENTO O DIAGNOSI FUNZIONALE SE PRESENTE

- SGUARDO PIÙ GENERALE RISPETTO A CIÒ CHE È PERTINENTE O MENO TENERE IN CONSIDERAZIONE NEL PROFILO DI FUNZIONAMENTO.

- ATTENZIONE ALLA LETTURA DELLA DIAGNOSI FUNZIONALE: LA PROSPETTIVA CONSIDERA

- 1) IL QUADRO DI PARTENZA DELLA PERSONA
- 2) IL SUO LIVELLO DI ADATTAMENTO
- 3) LE MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO

52

3. RACCORDO CON IL PROGETTO INDIVIDUALE

- IL PROGETTO INDIVIDUALE PUÒ ESSERE DEFINITO COME UNA DIREZIONE PROCESSUALE VERSO CUI SI GUIDA L'ALUNNO.
- DOVREBBE ESSERE COSTRUITO NELLA SINERGIE DEI DIVERSI ATTORI
- MIRA A POTENZIARE E FAVORIRE DIREZIONI DI SVILUPPO POSSIBILI PER L'ALUNNO CON DISABILITÀ, AL PIÙ COERENTI CON I PROPRI INTERESSI E DESIDERI.

53

4. OSSERVAZIONI SULL'ALUNNO/A PER PROGETTARE GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO DIDATTICO

- PUNTI DI FORZA SUI QUALI COSTRUIRE GLI INTERVENTI EDUCATIVI E DIDATTICI
- L'OSSERVAZIONE È UN PROCESSO. SERVE A PRODURRE PRIME IPOTESI DI LAVORO, MA VA MANTENUTA CON SISTEMATICITÀ PER METTERE ALLA PROVA LA VALIDITÀ DELL'INTERVENTO MESSO IN ATTO.
- ATTENZIONE A DISTINGUERE GIUDIZIO DA COMPrensIONE DEL FUNZIONAMENTO DELLA PERSONA

54

5. INTERVENTI PER L'ALUNNO/A: OBIETTIVI EDUCATIVI E DIDATTICI, STRUMENTI, STRATEGIE E MODALITÀ

- IN QUESTA PARTE È RICHiesto DI ANTICIPARE COSA SI VORRÀ STRUTTURARE.
- RISULTERÀ ESSERE LA PARTE PIÙ COMPLESSA SULLA QUALE FAREMO UN APPROFONDIMENTO DOPO.

55

6. OSSERVAZIONI SUL CONTESTO: BARRIERE E FACILITATORI

- RISULTA UTILE AVERE UNO SGUARDO CHE CONSIDERA L'AMBIENTE E L'INTERAZIONE CON QUESTO DELL'ALUNNO.
- ANTICIPARE QUALI ELEMENTI POSSANO ESSERE DI OSTACOLO E QUALI POSSANO FAVORIRE
- FARE L'ESERCIZIO DI LEGGERE GLI ELEMENTI COME VINCOLI E POSSIBILITÀ.

56

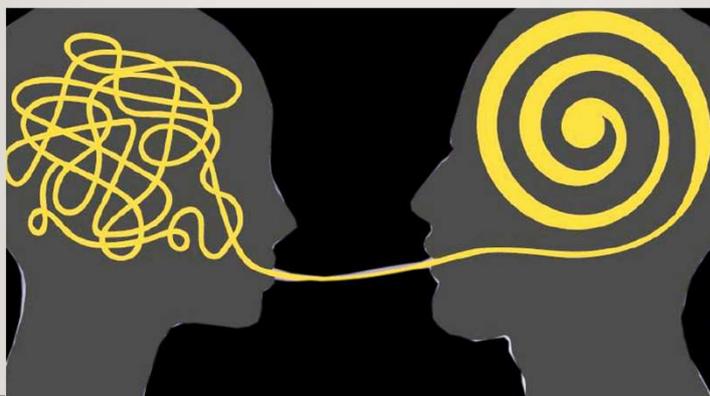
7. INTERVENTI SUL CONTESTO PER REALIZZARE UN AMBIENTE DI APPRENDIMENTO INCLUSIVO

- IN QUESTA PARTE EMERGE L'APPROCCIO ECOLOGICO DEL NUOVO PEI
- SI SPOSTA IL FUOCO NON SOLO QUINDI DAL FUNZIONAMENTO ADATTIVO DELL'ALUNNO MA ANCHE SU COME IL CONTESTO DI COMUNITÀ ALLARGATO POSSA METTERSI IN GIOCO PER LE NECESSITÀ DELL'ALIEVO.
- IL SENSO DELL'INCLUSIONE COME LAVORO SINERGICO DELL'INTERA COMUNITÀ
- AREA CHE FARÀ EMERGERE NON POCHE CRITICITÀ.... (AULE DISABILITÀ, LA FIGURA DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO....)

57

UNITÀ 4

Linguaggi univoci e condivisi



58

IL LINGUAGGIO COSTRUISCE E VEICOLA SIGNIFICATI

Il linguaggio dà forma e struttura alla realtà e ai fenomeni che viviamo. L'uso di un insieme di significati condivisi permette alle persone di comunicare e alla cultura di esistere.

I linguaggi tecnici andando in una direzione di specificare elementi e costrutti propri del loro campo di pertinenza vanno nella direzione di essere eccellenti strumenti di condivisione tra coloro che ne conoscono i sottili aspetti teorici

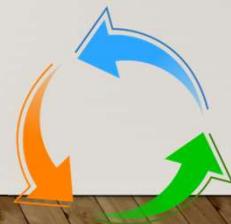
59

FOCUS

Nell'idea di creare dei linguaggi ponte sono stati costruiti molti strumenti tecnici che sono fruibili da molte tipologie di operatori diversi.

È nato in questo movimento culturale un modello denominato «Bio Psico Sociale», facendo riferimento ai diversi piani che vanno tenuti in considerazione nel leggere, valutare e seguire una persona.

Biologico
Psicologico
Sociale



60

IL LINGUAGGIO COSTRUISCE E VEICOLA SIGNIFICATI

Valutazione: non va inteso alcun aspetto morale o etico nell'osservazione della persona. Si cerca di identificare le caratteristiche che la contraddistinguono dando loro senso e valore.

In alcuni contesti la valutazione prevede un confronto con un «metro di paragone», che spesso è la normalità.

Normalità: è un concetto proprio della statistica in questo contesto e fa riferimento alla frequenza con la quale si verifica un fenomeno, tanto che ciò che si discosta in una direzione o l'altra viene valutato come non coerente con la normalità

61

ICF CLASSIFICAZIONE INTERNAZIONALE DEL FUNZIONAMENTO, DELLA DISABILITÀ E DELLA SALUTE (OMS)

- Versione Bambini e Adolescenti
- Versione età adulta
- Usa un linguaggio comune per descrivere alcune dimensioni definite
- Si rifà alla classificazione diagnostica dell'ICD (di cui è proprio il modello eziologico Bio Psico Sociale)
- Ha l'obiettivo di specificare con precisione il funzionamento e l'adattamento della persona
- Partecipazione: il coinvolgimento in una situazione di vita
- Adattamento all'ambiente

62

ICF CLASSIFICAZIONE INTERNAZIONALE DEL FUNZIONAMENTO, DELLA DISABILITÀ E DELLA SALUTE (OMS)

Componenti:

- Funzioni e strutture corporee (funzionalità e disabilità)
- Attività e Partecipazione (funzionalità e disabilità)
- Fattori ambientali (fattori contestuali)
- Fattori personali (fattori contestuali)

63

ICF CLASSIFICAZIONE INTERNAZIONALE DEL FUNZIONAMENTO, DELLA DISABILITÀ E DELLA SALUTE (OMS)

Domini:

- Funzioni e strutture corporee
- Aree di vita, compiti e azioni
- Influenze esterne su funzionamento e disabilità
- Influenze interne su funzionamento e disabilità

64

ICF CLASSIFICAZIONE INTERNAZIONALE DEL FUNZIONAMENTO, DELLA DISABILITÀ E DELLA SALUTE (OMS)

Costrutti:

- Cambiamenti nelle funzioni
- Capacità
- Impatto facilitante
- Impatto sulle risorse personali

65

DIAGNOSI FUNZIONALE

- Cognitivo (livello raggiunto)
- Affettivo-Relazionale
- Linguistico
- Sensoriale
- Motorio-Prassico
- Neuropsicologico (funzioni cognitive)
- Autonomia

66

LETTURA

- Leggere i descrittori nelle possibilità e ANCHE nei vincoli e non SOLO
- Collocare le informazioni in un contesto
- Fare una integrazione tra il contenuto diagnostico e la vostra valutazione
- Considerare che l'intero è maggiore della somma delle singole parti ...

67

LETTURA

Considerare che l'intero è maggiore della somma delle singole parti

- Equilibrio o sbilanciamento tra le risorse
- Aspetti compensativi
- Elementi contestuali compensativi

68

